

**Rivista svizzera di architettura,
ingegneria e urbanistica**

Schweizerische Zeitschrift für Architektur,
Ingenieurwesen und Stadtplanung

2 2022 | 11 aprile

Architettura scolastica in Ticino

Schulbau im Tessin

TESTI TEXTE

- Francesca Belloni
- Paolo Canevascini
- Matteo Iannello

PROGETTI PROJEKTE

- Bardelli Architetti associati
- celoria Architects
- Giraudi & Radczuweit architetti
- Inches Geleta Architetti,
Borlini & Zanini
- Zanetti, Ravagni, Marzollo,
Cremasco, Micheli

sia

La nuova Commissione centrale
per la gestione delle informazioni

CAT

Partecipazione



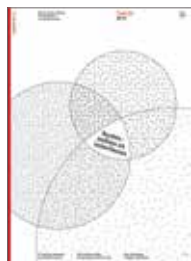
Con TEC21, TRACÉS, Archi
e la piattaforma comune
www.espazium.ch
creiamo uno spazio di
riflessione sulla cultura
della costruzione.

Dai progettisti per i progettisti!
Spazio interdisciplinare,
interculturale, specialistico,
indipendente e critico.

TEC21 TRACÉS archi

Nel prossimo numero:
«Reti energetiche»

Dello stesso editore:



TRACÉS n. 2/2022
Forêts, milieu et interfaces
espazium.ch/fr



TEC21 n. 10/2022
Ticino: Tendenziell anders?
espazium.ch/de



Cosa ci attrae delle opere di Eduardo Torroja?
Il progetto dell'ippodromo della Zarzuela, la realizzazione di strutture a guscio, le soluzioni alternative di pre-compressione, gli approcci contemporanei a Torroja
espazium.ch/it

- 5 EXPROMO a cura di Federica Botta
- 9 PARALLELI a cura di Gabriele Neri
- 11 RICERCA a cura di Graziella Zannone Milan
- 16 CULTURA DELLA COSTRUZIONE a cura di Mercedes Daguerre

Architettura scolastica in Ticino

Schulbau im Tessin

a cura di Francesca Belloni e Graziella Zannone Milan

- 19 EDITORIALE RIPARTIRE DALLA SCUOLA**
Mercedes Daguerre
- 21 COSA VUOLE ESSERE LA SCUOLA?**
Francesca Belloni
- 27 ARCHITETTURA E PEDAGOGIA**
Matteo Iannello
- 32 LA SCUOLA DEL FUTURO**
Francesca Belloni
- 34 ARCHITETTURA SCOLASTICA, SCHEDE TECNICHE E AFFINI**
Paolo Canevascini
- 38 UNA NUOVA PIAZZA A LAGO**
Zanetti, Ravagni, Marzollo, Cremasco, Micheli
- 46 RAZIONALISMO MANIERISTA**
celoria Architects
- 52 UN NUOVO PROTAGONISTA DEL LUNGOFIUME**
canevascini&corecco
- 60 UNA BÔITE À MIRACLE**
Inches Geleta Architetti, Borlini & Zanini
- 66 LA QUINTA FACCIATA**
Giraudi & Radczuweit architetti
- 74 OLTRE LA SCUOLA**
Bardelli Architetti associati

- 80 COMUNICATI SIA a cura di Sophie Depondt
- 85 COMUNICATI CAT a cura di Loris Dellea
- 86 NOTIZIE a cura di Stefano Milan
- 90 CONCORSI a cura di Pablo Valsangiacomo
- 92 LIBRI a cura di Mercedes Daguerre

In copertina:

Giraudi & Radczuweit architetti, mensa del Collegio Papio, Ascona
Foto Roberto Pellegrini

Educazione, progetto e costruzione

Il collettivo femminista Matrix

Silvia Groaz

Ricercatrice postdoc FNS, Université Catholique Louvain e Yale University

Come possiamo rispondere agli urgenti interrogativi sui processi partecipativi, sull'educazione delle nuove generazioni, sulle possibili forme della professione e sulla necessità di spazi domestici e urbani che rispecchino le rivendicazioni in atto nella nostra società? Il collettivo di donne noto come Matrix Feminist Design Co-operative, il primo dichiaratamente femminista, riteneva che solo attraverso la visione di un progetto critico che si estende dall'educazione alla costruzione si possa aspirare a un ambiente costruito capace di incarnare i valori di una società egualitaria e democratica.

Le esperienze di Matrix, presentate per la prima volta in Svizzera in occasione di una mostra presso l'École Polytechnique Fédérale di Losanna,¹ forniscono spunti per esaminare criticamente l'architettura, i suoi attori e processi, facendo riemergere alcune questioni tuttora valide per il progetto contemporaneo. Il loro contributo, articolato attraverso corsi universitari, progetti di architettura, workshop, mostre e libri, è da considerarsi quale strumento capace di ridare una nuova vitalità alle questioni attuali sulla disciplina dell'architettura, situandole

all'interno di una prospettiva critica che vede l'educazione e il progetto quali momenti necessariamente interdipendenti e complementari.

Matrix si forma nell'alveo del New Architecture Movement e delle azioni squatter londinesi in un periodo, quello dell'Inghilterra degli anni Ottanta, segnato dalla necessità di sviluppare nuovi metodi critici per rispondere alla disillusione verso le rivolte sociali in seguito all'elezione di Margaret Thatcher e al conseguente declino delle politiche di welfare. Composto da architette, studentesse, insegnanti, costruttrici e artigiane, il collettivo femminista ha contribuito a mettere in luce la responsabilità sociale dell'architettura e il suo potenziale nel soverchiare gerarchie canoniche e stereotipi di genere attraverso una riformulazione dei processi educativi, progettuali e costruttivi. Il loro attivismo, come esse stesse affermano, punta non tanto a proporre «soluzioni» quanto a formulare «domande» e individuare

problemi inerenti alle complessità spaziali dei nostri edifici e delle nostre città.²

La riorganizzazione dell'industria edilizia e della professione dell'architetto era al centro dell'impegno di Matrix, volto alla promozione di modelli alternativi di relazioni tra i gruppi coinvolti nelle varie fasi del progetto, dalla concezione alla costruzione, dall'uso alla manutenzione. L'organizzazione stessa del collettivo, la cui struttura costituzionale richiamava quella delle cooperative di lavoratori, impostava le relazioni tra le attiviste sul principio egualitario e a-gerarchico del movimento della proprietà comune, senza alcuna distinzione né di ruolo, né di salario.

Il loro approccio ebbe un profondo impatto sia sulla funzione che sulla definizione stessa di architettura. Con l'ambizione di estendere la nozione di architettura a quella più ampia di «ambiente costruito», il ruolo dell'architetto era visto quale «facilitatore» nella comprensione e concretizzazione delle necessità spaziali dei futuri abitanti. Il progetto



1



2



3 4

per Matrix non si limitava al disegno, ma era inteso quale atto di formazione e strumento di dialogo con le varie comunità, a partire da una raccolta e organizzazione critica di informazioni. Il processo partecipativo costituiva quindi l'occasione per interrogare la relazione tra architetti e utenti, ragionando sui metodi in cui i dati sono raccolti, sulle esigenze delle persone coinvolte e sul tipo di domande poste. Il loro metodo partecipativo è stato messo in pratica in diverse commissioni per edifici pubblici come centri comunitari per donne, strutture specifiche per l'infanzia e per rifugiati.³

Consapevole dell'ermeticità della disciplina dell'architettura, Matrix cercò di democratizzare l'accesso ai processi progettuali e costruttivi e di mettere le proprie competenze a disposizione delle varie comunità attuando un approccio che mirava a riequilibrare il rapporto di potere tra l'*esperto* e il *profano*. «Ognuno è un esperto del proprio ambiente – affermava Fran Bradshaw, una delle fondatrici del collettivo – e quello che bisogna fare [come architetta] è trovare i modi migliori per comprendere le competenze delle persone». L'intento di rendere i futuri abitanti, e le donne in particolare, parte attiva nel progetto attraversa tutto il lavoro di Matrix. Grazie a finanziamenti statali, il collettivo fondò diversi centri di formazione per aiutare donne senza titoli di studio superiori, che non avevano accesso a lavori qualificati o apprendistato, ad acquisire dimestichezza con il progetto e il disegno tecnico, offrendo corsi pratici di costruzione, falegnameria, installazioni elettriche e idrauliche. Questi laboratori erano anche un modo per colmare le divergenze che erano e continuano a essere frequenti tra architetti e utenti, tra progetto e costruzione, e per attivare campagne di sensibilizzazione sui biso-

gni delle donne, sulla flessibilità dell'orario lavorativo, offrendo consulenze sindacali e consigli su prospettive di carriera.

Matrix credeva nella necessità di riformare l'educazione delle nuove generazioni per riflettere e agire sulle condizioni e valori contemporanei. Diverse collaboratrici hanno insegnato presso il Dipartimento di Environmental Design del Politecnico di North London, e hanno tenuto corsi di progettazione e di preparazione agli studi di architettura, come quello part-time *Women into Architecture and Building*. Alla base delle loro riflessioni pedagogiche vi era la volontà di contestare la centralità del progetto insegnato esclusivamente nella struttura del *design studio*, visto quale unica *raison d'être* di una scuola di architettura. L'educazione promossa da Matrix mirava a fornire una comprensione più ampia dei complessi fattori che influenzano il progetto, interrogando in primo luogo il programma, il sistema delle critiche quale momento di dialogo e formazione, più che atto performativo, sino a offrire prospettive su forme di pratiche alternative, come cooperative e collettivi. I corsi miravano a mettere gli studenti in contatto con gruppi diversi di possibili utenti, sempre nell'intento di costruire una *visione più sociale* delle proposte progettuali. Attraverso l'insegnamento, Matrix non promuoveva solamente una più alta percentuale di donne tra studenti e personale docente, ma anche asili nido gratuiti e la necessità di occasioni specifiche in cui dibattere le politiche educative.

Nonostante siano passati oramai più di trent'anni dalle esperienze pionieristiche di Matrix, le loro fondamentali *domande* sulla professione hanno indubbiamente segnato l'inizio di un movimento consapevole per riconoscere e valorizzare un necessario attivismo sociale tramite l'architettura. Matrix, come il nome

1-2 Mostra *Do Not Carry Your Flag Too Low. Actions from Matrix Feminist Design Co-operative*.

Foto Solène Hoffmann, fonte Archizoom EPFL

3 Women's Building Co-op workshop. Fonte Matrix Open Feminist Architecture Archive

4 Un workshop organizzato da Cath Taylor e Anne Thorne, attiviste di Matrix, con le donne del Dalston Children's Centre, Hackney, Londra. Fonte Matrix Open Feminist Architecture Archive

stesso suggerisce, ha posto le premesse culturali, sociali e politiche affinché la critica femminista si emancipi da facili slogan per divenire una questione di metodo dialettico, inteso quale atto fondamentale per ridefinire il nostro rapporto con l'ambiente costruito.

Note:

- 1.** *Do not carry your flag too low. Actions from Matrix Feminist Design Co-operative* è una mostra in corso presso la galleria Archizoom dell'Ecole Polytechnique Fédérale de Losanna (EPFL), curata da Tiago P. Borges, Teresa Cheung e Silvia Groaz, con la collaborazione di diversi collettivi: la-clique per l'allestimento; Trojan per l'installazione *Along opposites*; Annex per l'installazione del duplicato della cucina del padiglione di Berta Rahm a Zurigo.
- 2.** «Non abbiamo concepito un progetto per un'architettura femminista. Quando parliamo del nostro lavoro con diverse persone e gruppi, spesso ci viene chiesto come dovrebbe essere un'architettura femminista, o se le donne progettano tipi di edifici diversi rispetto agli uomini, o ancora cosa si dovrebbe fare per progettare edifici più adatti alle donne. Non ci sono risposte immediate a queste domande. Noi non stiamo prescrivendo la soluzione; stiamo descrivendo un problema», Matrix Feminist Design Co-operative, *Making Space. Women and the Man Made Environment*, Pluto Press Limited, London & Sydney 1984, p. 8.
- 3.** I progetti e i documenti di Matrix Feminist Design Co-operative sono interamente accessibili online all'indirizzo: <http://www.matrixfeministarchitecturearchive.co.uk>.

Gehri



gehri.swiss

L'Arte del rivestire dal 1970

Lastre in gres porcellanato, 320x150 cm

archi

2 2022

Archi rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica

Fondata nel 1998, esce sei volte all'anno.

ISSN 1422-5417

tiratura REMP

diffusa: 3042 copie, di cui 2873 vendute

via Cantonale 15, 6900 Lugano

tel. +41 91 921 44 55

redazione@rivista-archi.ch

www.espazium.ch

Direzione

Mercedes Daguerre ^{MD}

Vicedirezione

Stefano Milan SM

Assistenza al coordinamento

Andrea Nardi ^{AN}

Redazione

Valeria Gozzi ^{VG}

Matteo Moscatelli ^{MM}

Gabriele Neri ^{GN}

Andrea Roscetti ^{AR}

Pablo Valsangiacomo ^{PV}

Graziella Zannoni Milan ^{GZM}

Stefano Zerbi ^{SZ}

Redazione Expromo

Federica Botta ^{FB}

Redazione online

Francesca Acerboni ^{FA}

Antonio Sedda ^{AS}

Redazione comunicati SIA

Sophie Depondt

Impaginazione

Andrea Nardi ^{AN}

Traduzioni italiano-tedesco

Caroline Klein

Correzione bozze

Fabio Cani

Corrispondenti

Silvia Berselli, cultura architettonica/eventi

Alberto Bologna, ricerca e tecnologia

Rina Corti, Manuel Lüscher, didattica e

ricerca applicata SUPSI

Comitato scientifico

Claudio Ferrata, geografo, Lugano

Andrea Frangi, ingegnere civile, Zurigo

Jacques Gubler, storico dell'architettura, Basilea

Tullia Iori, storica dell'ingegneria, Roma

Annalisa Viati Navone, storica dell'architettura,

Balerna-Parigi

Consiglio di redazione

Andrea Casiraghi, arch., Lugano

Thea Delorenzi, arch., Minusio

Cristiana Guerra, arch., Bellinzona

Samuele Pegorini, ing. civile, Cadenazzo-Lugano

Paolo Poggiati, arch. paesaggista, Bellinzona

Editore

espazium - Edizioni per la cultura della costruzione

Zweierstrasse 100, 8003 Zurigo

tel. 044 380 21 55, fax 044 380 21 57

Daniel Meyer, presidente ad interim

Katharina Schober, direttrice

Ariane Nübling, assistente

Organo ufficiale

SIA Società svizzera ingegneri e architetti,

www.sia.ch

CAT Conferenza delle Associazioni Tecniche del

Cantone Ticino, www.cat-ti.ch

Stampa e rilegatura

Stämpfli Publikationen AG, Berna

Associazioni garanti

SIA Società svizzera ingegneri e architetti

www.sia.ch

FAS Federazione architetti svizzeri

www.architekten-bsa.ch

USIC Unione svizzera ingegneri consulenti

www.usic-engineers.ch

Fondation Acube, www.epflalumni.ch/fr/

prets-d'honneur

ETH Alumni, www.alumni.ethz.ch

Abbonamenti e arretrati

Stämpfli Publikationen AG, Berna

tel. 031 300 62 57, fax 031 300 63 90

abbonamenti@staempfli.com

Abbonamento annuale (6 numeri)

Svizzera Fr. 155.- / Estero Fr. 180.-,

Euro 164, Studenti Svizzera Fr. 77.50

Numeri singoli 24.-

Abbonamenti soci SIA: SIA, Zurigo

tel. 044 283 15 15, fax 044 283 15 16

rettifiche@sia.ch

Pubblicità

Fachmedien, Zürichsee Werbe AG

Seestrasse 86, 8712 Stäfa

tel. +41 44 928 56 11, fax +41 44 928 56 00

www.fachmedien.ch, info@fachmedien.ch